

La Cisl «tuona» contro Federici: lettera piena d'insulti all'Ateneo

MARCO GEMELLI

Ancora veleni, sulle elezioni del rettore: anche ieri, alla vigilia del secondo turno di votazioni per determinare chi tra Augusto Marinelli e Giorgio Federici sarà il nuovo rettore dell'Università di Firenze, il mondo universitario ha registrato prese di posizione piuttosto forti. A far sobbalzare sulla sedia i docenti dell'ateneo - non solo i sostenitori dello sfidante, ma anche molti «neutrali» - è stata una lettera della Cisl fiorentina firmata dalla segretaria Caterina Palazzo, che tra l'altro è membro del Cda dell'ateneo. Una missiva in cui si attacca violentemente Federici, e non si esita a definire il corpo votante come «superficiale e incoerente». Eccone alcuni stralci: «A giudicare dal successo al primo turno dell'ultimo campione nostrano del "vero cambiamento" parrebbe proprio che il vento in poppa ce l'abbiano sempre e comunque i paladini loquaci che indossano l'armatura gattopardesca del cambio

tutto io (che finiscono regolarmente col garantire che tutto resti uguale...)» esordisce la lettera, che così continua. «Il prode Federici è partito alla conquista della cittadella dell'eccellenza armato fino ai denti dei logori argomenti con i quali sempre più si esercita il mestiere politico: votare per me, con me si cambia, si va verso il nuovo, il pulito, si butta a mare il vecchio e si aprono radiose le strade dell'innovazione... Con quale ricetta miracolosa il nuovo che irrompe improvviso legittima il desiderio di occupare la poltrona del Rettore? Con una paccottiglia di banalità e sciocchezze sciorinate con la disinvoltura di un alieno (un marziano senza storia dell'occupazione dei ruoli istituzionali nell'ateneo), annunciate con greve solennità».

E ancora, in un crescendo rossiniano: «Malgrado l'inconsistenza programmatica, la banalità politica e le vistose lacune nella conoscenza dell'architettura istituzionale dell'ateneo di cui vuol diventare condottiero, è innegabile il successo elettorale di Federici al primo turno (è pur vero che in questo Paese un successo elettorale non si nega proprio a nessuno)

oppure affondi del calibro di «il successo di una proposta di così scarso spessore politico - farcita di demagogia, impreparazione, carenza conoscitiva, sciocchezze, strumentalità, ammiccamenti corporativi - obbliga ad interrogarsi sul profilo degli elettori: senza il riconoscimento di dosi massicce di superficialità ed incoerenze - equamente distribuite tra docenti, ricercatori, tecnici ed amministrativi - il voto a Federici diventa inspiegabile».

Alla faccia della democrazia e del libero arbitrio del corpo votante, insomma, la Cisl definisce «superficiale» chi ha votato per lo sfidante. E non è finita: «Mi pare che ancora domini incontrastata, nel Paese e nell'Università, la condivisione di valori effettivamente idioti che fanno della Costituzione antifascista del '48 un simulacro cartaceo. Credo che a questo sia dovuta la massiccia, subalterna adesione del personale tecnico amministrativo alla misera proposta politica di Federici». E, per concludere, «non mi pare che si possa percorrere la faticosa strada di "altri mondi possibili" senza il coraggio e la forza di riconoscere la banalità del consenso e

della condivisione gratuitamente offerte al primo turno al nuovo cavaliere dell'innovazione».

Sull'altro versante, invece, il corpo elettorale della Facoltà di Ingegneria - convocato venerdì dal preside Franco Angotti su richiesta del professor Buccì, per una riflessione in merito all'elezione del rettore - si è riunito ieri mattina. Alla riunione hanno partecipato oltre ottanta persone, tra docenti e personale tecnico-amministrativo. La votazione - alla quale non ha preso parte il preside - ha suffragato, con un solo astenuto, il pieno appoggio della facoltà alla candidatura di Giorgio Federici. Nel frattempo, ieri i docenti dell'ateneo fiorentino si sono visti recapitare in posta elettronica anche l'«appello al voto» del candidato uscente, Augusto Marinelli. Un invito, il suo, lontano anni luce dall'acredine espressa dalla missiva della Cisl, ma che non ha risparmiato frecciate al rivale. «La seconda tornata elettorale spiega Marinelli - mi dà l'opportunità di chiarire ulteriormente le ragioni della mia candidatura che nasce con l'obiettivo di completare le azioni avviate, in primo luogo la riforma della nostra "carta costituzionale", lo Statuto, che necessita di un adeguamento alle nuove condizioni della realtà universitaria italiana. Non mi sono mai sottratto al dialogo e sempre ho incoraggiato la partecipazione. Credo non sia accettabile - ha proseguito l'attuale rettore - un confronto in cui trovino spazio attacchi e atteggiamenti demagogici, invece che progetti e proposte percorribili sulle realtà dell'ateneo. Sono convinto che non esista vera innovazione se non nella valutazione attenta di quanto è stato realizzato, per capire eventuali limiti e adottare i miglioramenti necessari, nel rispetto della storia e del lavoro di ciascuno». Su questo versante, non si è fatta attendere la replica di una docente di filologia romanza, Lucia Lazzerini: «A proposito del rispetto della storia e del lavoro di ciascuno, ho presentato domanda presso il "Sum" che aveva bandito un posto di I fascia a trasferimento, ma il consiglio provvisorio non mi ha informato dell'esito del concorso e mi è stato anche precluso l'accesso ai verbali».



Il rettorato dell'Università di Firenze, in piazza San Marco